

Sett 1961

653013

LE
CINQUE EDIZIONI PADOVANE
DEL
LEXICON
TOTIUS LATINITATIS
DI
EGIDIO FORCELLINI



BIBLIOTECA	
BID	PUV
	0323715
INV.	53013
COLL.	A. II
	281
PADOVA	

SEMINARIO VESCOVILE

PADOVA
GREGORIANA EDITRICE
CON I TIPI DEL SEMINARIO
M.CM.XXXXII

Presento alcune notizie sulle cinque edizioni padovane del Lessico forcelliniano perchè mi pare ve ne sia bisogno.

In occasione della quinta edizione 1940 diversi pubblicisti scrissero benevoli articoli, frammischiando ai loro encomi molte inesattezze storiche riguardo agli autori, alle date di pubblicazione, al numero dei volumi, all' Onomasticon, eccetera.

E inesattezze si trovano in manuali di letteratura, in dizionari biografici, e in accurate enciclopedie antiche e moderne.

Le notizie raccolte in questo opuscolo non sono nè molte nè peregrine; in compenso ho procurato che fossero esatte e bene ordinate.

Per chi voglia allargare le sue cognizioni sugli autori, ho posto a suo luogo brevi indicazioni bibliografiche; chi voglia conoscere maggiori particolari sulle peripezie della prima compilazione, legga [SERENA e TODESCO] Il Seminario di Padova (1911) - capo XI; chi desideri saper le vicende della quarta edizione, legga il capo XIX della Storia della Tipografia del Seminario (1939) di G. BELLINI.

G. B.

P R I M A E D I Z I O N E

Totius latinitatis - Lexicon - consilio et cura - JACOBI FACCIOLATI - opera et studio - AEGIDII FORCELLINI - alumni Seminarii Patavini lucubratum.

Tomus primus - secundus - tertius - quartus - Patavii typis Seminarii MDCCLXXI - Apud Joannem Manfrè - superiorum permissu et privilegio.

In-folio, a 2 colonne, pp. LII-672, 755, 785, 640.

L' AUTORE

EGIDIO FORCELLINI (26 agosto 1688 - 5 aprile 1768), nacque a Campo (S. Ulderico), paesetto della prov. di Belluno in diocesi di Padova. Ebbe la prima educazione da Uberto Forcellini, zio paterno, parroco di Segusino. Entrò nel Seminario nell'ottobre del 1704 e, completati felicemente gli studi, fu addetto all'insegnamento.

La sua viva intelligenza, il suo spiccato acume critico, il suo buon gusto letterario diedero presto nell'occhio al Facciolati, che lo avviò - fatto sacerdote - ai pazienti lavori lessicografici chiamandolo a lavorare con sè intorno al *Calepinus septem linguarum*, un poco intorno al *Lexicon graeco-latinum* dello Screvellio e molto intorno all'*Ortografia italiana*.

Il *Calepinus* uscì rivisto e aumentato nel 1718; ma già nel corso del lavoro i due uomini s'erano accorti che con i tanti rabberciamenti nuovi e vecchi - per i quali era cambiata la fisionomia dell'antico vocabolario del P. Ambrogio da Calepio - ne veniva fuori un qualche cosa di non soddisfacente: bisognava fare un lavoro nuovo con diversa impostazione « tot ac tanta esse in toto illo opere corrigenda, mutanda et addenda, ut nihil probabile

emitti posset, nisi de integro recuderetur » (E. FORCELLINI, nella prefazione al *Lexicon*).

Il Facciolati eccitò il valoroso discepolo a intraprendere quell'opera che richiedeva profondi studi, accurate ricerche, pazienti confronti, assiduità al lavoro, salute ferrea.

Egidio vi si mise con entusiasmo, con la nobile mira di rendersi utile al suo caro Seminario (cuius gratia, scriverà alla voce « *Seminarium*, haec a me, quem jamdiu alumnum habet, lucubrantur), sapendo anche di fare cosa gradita oltre che al suo Maestro, al suo protettore il Card. Corner, che gliene aveva dato nel 1718 l'incarico ufficiale.

Aveva allora 30 anni; quando finì, ne aveva 67.

Nel 1724 dovette allontanarsi dal Seminario, per motivi che non si conoscono; il Ferrari, sempre prudente, dice: « *coactus fuit Seminarium relinquere, ita ferente temporum conditione* ».

Andò a Ceneda. Là ebbe la direzione degli Studi di quel Seminario, di cui fu chiamato secondo fondatore: e una lapide lo ricorda.

Nel 1731 il nuovo vescovo Minotto Ottoboni, succeduto al card. Gianfrancesco Barbarigo, richiama il Forcellini a Padova, pare, su consiglio del Facciolati; gli assegna un conveniente stipendio e lo incarica di continuare la grande opera, arenatasi alla voce *comitor*. Egidio lavora alacramente altri undici anni. Ma ecco che giunto alla voce *pone*, è quasi costretto a deporre la penna: « *Deinceps – scrive mestamente a quel punto – tarde admodum procedet hic labor, quod mihi praeterea gravissimum confessorii onus ab Episcopo impositum est* ». Cioè ebbe l'incarico di direttore spirituale dei chierici. Liberato da quell'ufficio nel 1751, fu fatto custode della Biblioteca, occupazione che non gli impediva di continuare regolarmente la sua opera, com'egli stesso annota al 25 ottobre di quell'anno: « *erit deinceps, si vita viresque suppetent, expeditior hic labor* ». E al 21 febbraio 1753: « *ad qualemcumque finem Deo favente, perveni. Reliquum est ut relegam* ». Nell'aprile del 1755 aveva finito di ripassarlo.

In una melanconica nota dice: *adolescens manus admovi; senex, dum perficerem, factus sum, ut videtis*. E in un distico (i versi latini erano la ricreazione dei vecchi Maestri del Seminario) specificava di avere speso 40 anni (e sono esattamente 40 comprendendo la revisione del Calepino, che può considerarsi lavoro preparatorio):

Phoebus utrumque polum decies quater axe revisit,
Hoc nostra immensum dum manus urget opus.

Il lettore penserà che i torchi del Seminario, impazienti di lanciare al mondo quel capolavoro, abbiano sudato per bene, fin dal giorno in cui il grande latinista – « principe dei lessicografi » come lo definì Vincenzo Monti – scrisse la rituale parola « *finis* »: ma si sbaglierebbe. È destino delle cose grandi maturare tra le contraddizioni.

Il Forcellini stesso giudicò necessaria la trascrizione, che fu affidata a un diligente impiegato della Tipografia e conoscitore del latino: Lodovico Violato, che finì di copiare l'opera in 16 tomi, con ammirabile diligenza e perizia, nel novembre 1761.

Nemmeno ora passerà alle stampe? Nemmeno!

La pazienza di quel santo uomo dovrà esser messa a ben dura prova. Egli non vedrà stampata una riga della sua opera.

Il 30 gennaio 1765 ottenne un po' di pensione per ritirarsi nella casetta dov'era nato: ducati annui cento (lire venete 640): però: « per grazia speciale che non abbia a passare in esempio ».

Partì dal Seminario tra le lagrime degli amici, tra i quali Giambattista Morgagni, il 1° maggio.

Passò i 3 ultimi anni insegnando il catechismo ai fanciulli e attendendo al ministero delle confessioni.

Spirò ottantenne il martedì di Pasqua dopo malattia di pochi giorni « con sentimenti cristiani e santi, terminando la vita con le orazioni »: così il nipote Bernardino.

Egidio Forcellini brilla come stella di primaria grandezza, irradiando luce benefica. Non è soltanto luce di sapienza umana, ma è luce di virtù eminenti.

Non usciva mai di casa, tranne che per celebrare la Messa o per assistere a qualche importante lezione all'Università. Era frugalissimo nel cibo; si alzava molto per tempo la mattina e andava a riposare a tarda notte, nel pomeriggio mai dormiva, neppure nelle estati più calde. Di abitudini modeste, di animo sempre uguale, oltremodo mansueto. Affezionatissimo alla famiglia e particolarmente alla madre – una eletta creatura cui egli applica quanto S. Agostino scrive della propria « fu verso noi tanto *blanda et morigerà*, e verso Dio sì *pia et sancta* ». Umilissimo: per l'abbandono in cui venne lasciato, lui e l'opera sua, non riempì di lamentele le orecchie della gente: anzi si adoperò

per calmare le impazienze di chi ne restava scandalizzato, perchè «io non merito nè posso meritare d'essere conosciuto... Ora solo mi resta di aver pazienza». E ne ebbe fino all'eroismo, fino all'ultimo dì.

«L'abbiamo sepolto da povero, non avendogli trovato potere maggiore» scrisse Bernardino allo zio Marco. E non ebbe neppure il nome scolpito sulla tomba se non nel 1850. Nel 1871 a cura di ammiratori furono poste due lapidi con epigrafe di Nicolò Tommaseo. Nella chiesa: *Egidio Forcellini – onore del Clero e del sapere italiano – qui pregò negli anni ultimi della pura sua vita – cospicuo di sacra autorità – Perchè sentì la grandezza – non delle proprie benemerenzze ma del dovere – fu grande – Al defunto nel 1768 – nel 1872 – la patria venerante.*

E nella casa: *Egidio Forcellini – che col suo Lessico – impresse – nel Seminario di Padova il proprio nome – sigillo di gloria – nella casa ov'è nacque e venne a morire – conterranei e ammiratori men prossimi – un secolo dopo la morte sua – pongono questa memoria – che sempre più consentendo – i posteri leggeranno.*

Cf. FERRARI, *Vita*; BERNARDI, *Vita*; TOMMASEO in DE TIPALDO.

IL TITOLO

Il titolo com'è, piuttosto pomposo e improprio, non passò mai per quella sana mente del buon Forcellini. La copia per la tipografia si denominava *Nuovo Calepino*; per il suo *Lessico*, ai posteri lasciò la scelta tra questi due:

I. *Latina lingua – suis elementis digesta et illustrata – ad usum Seminarii Patavini.*

II. *Elementa – latinae linguae – per ordinatam litterarum seriem – digesta et exposita – ad usum Seminarii Patavini.*

Laddove il Facciolati aveva escogitato questo bizzarro composto grecanico, fortunatamente da lui stesso scartato: *Grammatophylacium*! (Cf. Serena, *Scrittori latini del Seminario di Padova* – Padova 1936, pag. 190).

Perchè vi fu inserito il nome del Facciolati facendolo apparire quasi coautore (consilio et cura)?

Si possono fare due ipotesi: la prima riguarda il Seminario, la seconda il Facciolati.

Il nome del Facciolati sul frontespizio di un libro rappre-

sentava certa garanzia di smercio. Potrebbe essere stato il Seminario a desiderare inserito quel celebre nome a scopo commerciale.

Ma taluno pensa invece che il Seminario editore sia estraneo a questa faccenda. Anzi, secondo le memorie di L. Violato, era già stabilito che l'opera dovesse uscire con questo titolo: *Latinitatis totius Lexicon in Patavino Seminario cura et opera Aegidii Forcellini elucubratum, iussu et auspiciis Antonii Marini Card. Prioli ep. editum.*

Perchè dunque si cambiò un titolo così evidentemente legittimo? Risponde il De-Vit (pag. XXXI): «Tunc temporis in vivis adhuc erat Facciolatus – qui dein VII Kal. Septembris hoc ipso, octuagesimo octavo aetatis suae, anno decessit. Hic aegre ferens suum etiam nomen in novi Lexici fronte non haberi (quod ego adolescens Patavii saepe audivi), id egit ut titulus mutaretur in hunc modum: «Totius latinitatis Lexicon consilio et cura Jacobi Facciolati, opera et studio Aegidii Forcellini, alumni Sem. Pat. lucubratum».

La cosa appare verosimile quando si conosca il temperamento del Facciolati, quantunque il senso di tale titolo possa dirsi sufficientemente spiegato dallo stesso Facciolati in una sua lettera a Giuseppe Lasta nel 1756: «... vix ego in plerasque litteras quippiam contuli praeter consilium (in multas autem ne consilium quidem). Princeps huius operis conditor atque adeo unus Forcellinus est».

LA DATA

Il *Meridiano di Roma*, num. 22 del 31 maggio 1942, art. *Il Forcellini*, scrive: «Sulla prima edizione si discute ancora: fu cominciata nel 1768 e terminata nel 1772, come dice G. Bellini, o fu cominciata nel 1771, come disse il Corradini, o addirittura finita nel 1771, come afferma il De-Vit?».

Ma non è esatto dire che «si discute ancora». I quattro volumi uscirono con una sola data ufficiale: 1771; però i lavori preparatorii alla stampa cominciarono nel 1768, e gli ultimi fogli furono stampati nei primi mesi del 1772: questo è assolutamente certo.

Subito dopo la morte del Forcellini il card. Priuli, da poco venuto vescovo a Padova, decise di trarre dall'oblio la grande

opera. E fu presentata all'esame preventivo dei *Riformatori dello Studio di Padova*, che vi diedero l'imprimatur il 28 luglio 1768. In tipografia si fecero i preparativi acquistando i caratteri, la carta ecc.; il 26 gennaio 1769 Ludovico Violato annota: « si principiò la stampa del Dizionario del Sig. Forcellini... ». — Il Facciolati lasciò annotata la precitata sua lettera al Lasta, dopo le parole: « nondum ventum est ad typographum, qui latet in fatis », così: « tandem fata cessere Marino card. Priolo Episcopo Patavino, qui pro animi sui magnitudine et litterarum amore diutius ferre non potuit scholarum Latinarum voces iure querentium deesse sibi adhuc satis copiosum Latinitatis Lexicum. Superi faxint, ut omnia illi bene vertant quae... iam instituit ».

Il lavoro di stampa era dunque cominciato; e il Facciolati morì il 26 agosto 1769. Resta così fissata la data dell'inizio.

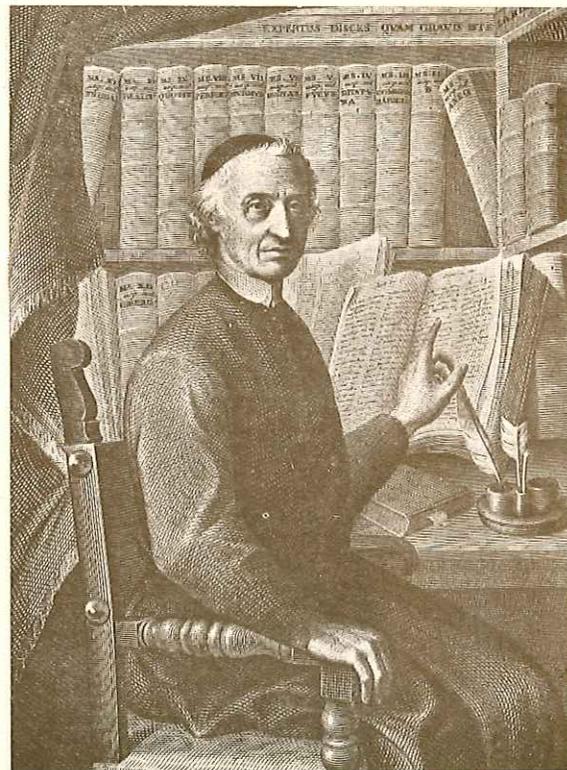
Per la fine poi abbiamo argomenti altrettanto decisivi.

Nell'ultima pagina del IV volume si legge quella specie di « nulla osta » da parte del « *Magistrato contro la bestemmia*, in Libro a carte 31; [in data] 24 gennaio 1772 ». — Non fu dunque finita la stampa nel 1771.

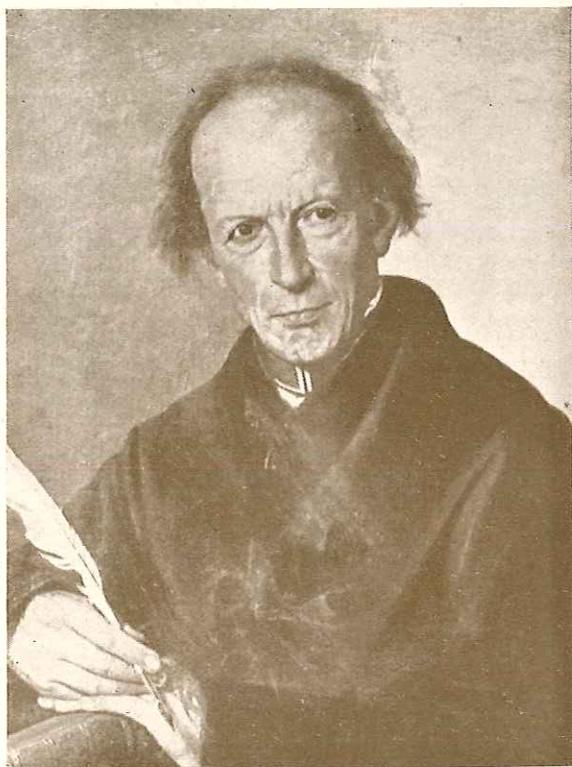
La lettera dedicatoria al card. Priuli stampata in principio (Opus hoc, Princeps eminentissime...) gli dice: « Tuo iussu atque opera per typographum *absoluta*... ». Era dunque finita dal Tipografo quando venne dedicata al Priuli; e il Priuli morì il 26 ottobre 1772: non fu dunque finita *multo post* del 1771.

Contro il « *multo post* » è ancora più perentoria la lettera di Natale Dalle Laste a Marco Forcellini, fratello di Egidio, in data 21 luglio 1772, nella quale si dice che una copia dell'opera si trovava già in casa del Dalle Laste a Venezia; e dalla lettera del medesimo in data 1° giugno 1772 si arguisce che il libraio Manfrè ne fosse in possesso da qualche tempo. E la induzione trova conferma in una terza lettera del Dalle Laste, del 24 aprile 1771, dove dice di essere stato a Padova nel Seminario, nella speranza di vedere il Dizionario, il quale invece « uscirà in luce tra otto mesi ». (Cf. *Lettere di Egidio Forcellini al fratello Marco*, con aggiunte alcune lettere di N. Dalle Laste allo stesso Marco. Padova 1876).

Se la cosa è così chiara, come mai il Corradini poté scrivere: *Totius lat. Lexicon typis committi coeptum est a. 1771, tametsi multo post in lucem prodierit?*



EGIDIO FORCELLINI



GIUSEPPE FURLANETTO

Io credo che l'abbaglio l'abbia preso leggendo nella prima edizione, subito dopo la dedicatoria, questo avviso: « Monitum. – Habes opus hoc absolutum serius quam promiseram, et expectabas. Ne hoc Typographo vitio veritas. Nosti conditionem rerum humanarum. Multa saepe accidunt, quae non sinunt nos ad amussim cogitata perficere ».

Ma questo monito non vuol dire affatto quel che afferma il Corradini; vuol dire invece, nè più nè meno: caro lettore, scusa se non ti abbiamo accontentato prima d'ora nel tuo desiderio di avere il Lessico e se non abbiamo mantenuto le promesse: fanne colpa, più che a noi, alle vicende del mondo.

APPREZZAMENTI

Lasciamo da parte le prime impressioni apparse nei periodici letterari del tempo (*Gazzetta letteraria* di Milano – *Giornale letterario* di Firenze, eccetera) e limitiamoci a riportare il giudizio di tre letterati di indiscusso valore: Nicolò Tommaseo, Ettore Romagnoli, Vincenzo Ussani.

Ascoltiamo Nicolò Tommaseo: « Titolo di fama, anzi di gloria, e al Forcellini e al Seminario di Padova, il Lessico della lingua latina, rimasto dopo più di un secolo nella ammirazione dei dotti abbisognante di giunte più che di correzione o d'intera rifusione. Per tale lavoro di pazienza sapiente e di logica estetica. . . per tale lavoro, non foss'altro, vivrà immortale il Seminario di Padova, che nutri tanti uomini dotti e buoni e che vanta per fondatore un patrizio veneziano Gregorio Barbarigo ». (*Dizionario estetico*, ed. 1867).

Ed Ettore Romagnoli: « Il Lessico del Forcellini, italiano, anche ora giganteggia su tutti gli altri » (*Minerva e lo Scimmione*).

Osserva poi Vincenzo Ussani: « Il Lessico del Forcellini . . . quella vera e pura gloria italiana, ha ricevuto recentemente solenne riconoscimento dalla Unione Accademica Internazionale. Quando questa, dando seguito a un voto del quarto Congresso Internazionale di Scienze Storiche (Londra 1913), passò a disegnare negli anni 1920-24 il Dizionario della Latinità Medioevale a partire dal quinto secolo dell'era nostra e a giungere alla data approssimativa del Mille, quanto al materiale linguistico da accogliere o meno nel così detto nuovo Ducange, deliberava: « On

enregistrera les mots qui ne sont pas dans la dernière édition de Forcellini-De-Vit, ou qui n'y figurent pas dans le même sens (vd. *Arch. Latin. Med. Aevi*, I, p. 13). Così il consesso internazionale più autorevole nell'ambito di questi studi assumeva il dizionario padovano a dizionario normativo del latino classico». In *Leonardo*, anno I, 1930, n. 2, pp. 86-7.

Lo stesso illustre professore dell'Università di Roma, in *Lingua e lettere latine* esprime questo giudizio, il più lusinghiero che si possa dare: « Il Lessico forcelliniano è rimasto indiscutibilmente il più insigne monumento della scienza lessicografica per la lingua latina ». E nota che anche in confronto del *Thesaurus* delle cinque Accademie tedesche (cominciato 40 anni or sono, e non ancora giunto a metà) il Forcellini ha indubbiamente « il pregio di una maggiore omogeneità e quello, davvero non trascurabile, di una maggiore praticità ».

IN MARGINE

Una grave affermazione fa il De-Vit, (p. LXXV), ed è che gli esemplari stampati siano stati nascosti nel magazzino della Tipografia, e si sia perfino discusso se si dovessero sopprimere. Si temeva, dice il De-Vit, di danneggiare la vendita del vecchio Calepino, ristampato nel 1772: « Typographi invidia id egerat, ut novi Lexici exemplaria in typographiae Seminarii Patavini apothecis abdita detinerentur, seu potius supprimerentur ».

Non ho modo di controllare questa notizia, che io ritengo inverosimile. Si saranno industriati perchè tutte e due le pubblicazioni sortissero buon esito; ma che nascondessero il Lexicon, o, peggio ancora, che lo volessero sopprimere non lo crederò mai fino a prova contraria. Il De-Vit qui afferma, non prova: dice d'averlo sentito narrare « festivissime » dal Furlanetto.

IACOPO FACCIOLATI (4 genn. 1682 - 26 ag. 1769) - o Giacomo Fasolato come lo dice il libro dei battezzati di Torreglia - ebbe merito altissimo nel tener alto nel Seminario di Padova il prestigio degli studi in generale, del Latino in ispecie. Anche quando passato alla cattedra di Logica all'Università non poteva più tenere la prefettura degli studi, egli vigilava attentamente sull'andamento delle scuole e sapeva imporre il suo punto di vista

tanto da apparire invadente. E fu un bene, perchè la sua critica competentissima era stimolo a stare in guardia e a progredire.

Già nel 1716 (quando aveva 34 anni) Giorgio Walch nell'*Historia critica Latinae linguae*, a lui dedicata, lo chiama « *lumen Latinae linguae, a quo Italia maxime illustratur* ».

Scrisse moltissimo. Con l'aiuto specialmente del Forcellini rimaneggiò il Calepino, che ebbe 11 edizioni; il *Lexicon graeco-latinum* dello Screvello, che ebbe pure otto edizioni; compose l'*Ortografia italiana* di cui si pubblicarono 14 edizioni fino al 1822. Ripubblicò corretto il *Lexicon Ciceronianum* del Nizolio, rimaneggiò le *Particulae* del Tursellino; e scrisse *Orationes*, *Acroases*, *Epistolae* in gran numero, i *Fasti Gymnasii Patavini* e i *Syntagma* e tante altre operette minori.

Nel necrologio il *Giornale* [dei letterati] di Pisa disse: « Finchè vivrà la lingua degli antichi Romani, il nome del Facciolati volerà per le bocche degli uomini ». Sulla sua tomba, nella chiesa del Torresino, sta la seguente epigrafe: Jacopo Facciolato P[ublico] P[rofessori] Latinae eloquentiae - facile sui aevi principi.

Ne scrissero la vita Giambattista Ferrari, il Brucker in *Pinacotheca Scriptorum illustrium*, il Fabroni in *Vitae Italorum ecc.* I dizionarii biografici gli dedicano lunghi articoli.

In principio del I volume uno scritto, che si estende per 40 pagine, è intitolato: *Caietani Cognolati, in Seminario Patavino Studiorum praefecti, Praefatio*. Si trova riportata questa dotta e lodata prefazione in tutte le edizioni padovane del Lexicon.

GAETANO COGNOLATO (7 agosto 1718 - 10 dic. 1802) era padovano. Insegnò nel Seminario Grammatica, Rettorica, Filosofia. Dal 1765 al 1771 tenne la prefettura degli Studi. Gli procurarono rinomanza le erudite *sex Orationes* pubblicate nel 1769. Assistette alla stampa della prima edizione del Lexicon. Abbandonando il Seminario per un canonicato di Monselice, continuò a mettere insieme aggiunte e correzioni che dovevano servire per la seconda edizione.

Apud Iohannem Manfrè. Era il libraio che la Tipografia del Seminario teneva in Venezia, perchè al suo nome fossero intestati i privilegi di stampa; chè non si concedevano se non eccezionalmente a librai o tipografi della Terraferma.

SECONDA EDIZIONE

Totius latinitatis Lexicon - consilio et cura - JACOBI FACCIOLATI - opera et studio - AEGIDII FORCELLINI - alumni Seminarii Patavini - lucubratum - Editio altera locupletior. Patavii, typis Seminarii - apud Thomam Bettinelli - Superiorum permissu ac privilegio - MDCCCXV.
Volumi 4 in-folio a 2 colonne; pagine LII-671, 755, 785, 636.

IL TITOLO.

Editio altera locupletior. Da quanto diremo alla pag. seguente intorno all' Appendice, si vedrà che quel «locupletior» è una mezza bugia. Ma forse questa non era nelle intenzioni del tipografo che quando stampò il primo frontespizio pensava veramente di inserire al loro posto le aggiunte del Cognolato; aggiunte che «nescio quo fato» furono inserite soltanto per le prime lettere dell'alfabeto. Si può quindi dire che il pregio di questa edizione è quasi identico a quello della prima.

LA DATA.

Il 1805 è la data ufficiale.

Il De-Vit (p. LXXV) scrive che fu cominciato nel 1802 e finito nel 1805.

L' 802 si può accettare per l'inizio; il Rettore del Seminario Giovanni Coi aveva carteggiato per la ristampa nel 1801, risoluto di intraprenderla presto: è dunque per lo meno probabile che si incominciasse nell' 802.

Ma il ritenerla finita nel 1805 è un errore che si può dimostrare con solidi argomenti.

Un «*Catalogo di libri latini e italiani stampati nel Seminario di Padova...*» datato dal 1808, a pag. 35 ha: «*Forcellini Aegidii, egregii alumni Seminarii Patavini, Totius latinitatis Lexicon praeclarissimum, plurimorum annorum opera et studio ab ipso accuratissime elucubratum, consilio et cura celeb. Jacobi Facciolati - fol. t. 4, Typ. Semin. Pat. 1771 - contanti L. 180*».

(Sistema deplorabile questo di interpolare nel titolo frasi reclamistiche!). Dunque nell' 808 si vendeva ancora la prima edizione e non si fa cenno della seconda.

Il *Giornale dell' Italiana letteratura*, vol. 37° anno 1813 (fasc. pubblicato nel 1814 nella Tipografia del Seminario) in un *Avviso letterario* evidentemente scritto da Giuseppe Furlanetto, direttore della Tipografia, chiaramente dice: «Ad onta del grandissimo numero di esemplari impressi nella prima edizione, se ne dovette intraprendere una seconda, che fu condotta al suo termine nell' anno 1812». Queste parole mi sembrano definitive.

Resta un' obbiezione; perchè nel 1801 si dice esaurita l' edizione prima, e si mette subito mano alla ristampa, mentre poi si vede che era ancora vendibile nel 1808?

Questo è un mistero. Si può fare una supposizione, che potrà parer maligna solo a chi non ha conoscenza delle cose di questo mondo. Ed è che una parte delle copie sia stata abbandonata in qualche angolo dei magazzini di Padova (Seminario), o di Venezia (libreria Foresti & Bettinelli). Questa partita sarà venuta in luce quando era già ristampata anche una parte del IV volume col relativo frontespizio già datato dal 1805. Di qui venne la sospensione del lavoro, che, ripreso più tardi, fu ultimato nel 1812.

Questa supposizione, se colpisce giusto, getta un po' di luce su quanto racconta il De-Vit riguardo al nascondimento e alla soppressione (vedi sopra a p. 12). Ho detto che non credo a tanta incomprendenza; ma la diceria può esser nata dall' essersi trovato un quantitativo di copie negligenemente dimenticate; e poichè alle interpretazioni benevole gli uomini sono poco inclinati, la dimenticanza si sarà chiamata «invidia», cioè cattiveria.

L' APPENDICE.

Appendix ad totius latinitatis Lexicon Aegidii Forcellini - in-folio; in 4 parti, di pagine rispettivamente 32, 30, 22, 16. Patavii, Typis Seminarii - MDCCCXVI.

Gaetano Cognolato, terminata la fatica non piccola sostenuta nell'assistere alla stampa della I edizione e nello scriverne la dotta prefazione, continuò con grande amore e competenza ad apportare al Lexicon correzioni e aggiunte, che insieme a quelle dell' ab. Clemente Sibiliato (assai meno importanti di quanto le faceva la fama) dovevano essere inserite nella nuova edizione, per la quale aveva pure ritoccata la propria Prefazione all'edizione prima.

Ma, altro mistero, *nescio quo fato*, narra il Furlanetto nella Prefazione di questa Appendice, *accidit, ut quaedam tantum ex illis locum haberent in primis alphabeti litteris, reliqua autem negligerentur*.

Assai spiacente della cosa, il Vescovo Dondi dall' Orologio pensava di pubblicare quelle note in una rivista letteraria. Ma Giuseppe Furlanetto giudicava più utile pubblicare un'appendice ai singoli volumi aggiungendovi il frutto degli studi propri.

Nacque così l'appendice che, promessa per il 1814 (vedi *Giornale dell' Italiana lett.* Tomo 37, p. 379), fu pubblicata nel 1816. Contiene 2770 emendazioni e 1070 vocaboli nuovi.

In questa occasione G. Furlanetto curò la stampa del ritratto del Forcellini commettendone l'incisione in rame a Gaetano Bosa nel 1815, tolto da quello ad olio esistente nella Biblioteca del Seminario eseguito nel 1763. Il De-Vit avverte che la dicitura in calce: *obiit pridie nonas aprilis* è errata, perchè don Egidio morì il 5 aprile, cioè *nonis aprilis*. Ma il rilievo prima che al Furlanetto è da farsi al primo biografo del Forcellini, Giambatt. Ferrari, che avendo errato, indusse altri nello stesso errore.

IN MARGINE

Apud Thomam Bettinelli si legge nel frontespizio. Dal 1785 era successa a Venezia alla ditta Manfrè la ditta Bettinelli al cui nome vengono intestate le edizioni della Tipografia del Seminario fatte in comunione di spesa.

EDIZIONI DERIVATE

Lexicon latinum auctorum classicorum dello SCHELLER curante Dav. Ruhnkenio. Leida 1799.

IMM. IOH. SCHELLER, *Wörterbuch lateinisch - deutsches und deutsch - lateinisches* - Leipzig 1804-05.

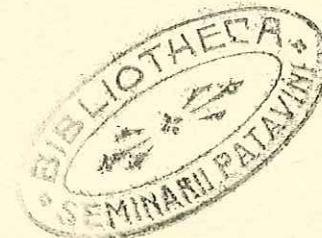
Totius Latinitatis - Lexicon - consilio et opera - Iacobi Facciolati - opera et studio - Aegidii Forcellini - alumni Seminarium Patavini lucubratum - edidit - anglicam interpretationem in locum italicæ substituit - Appendicem patavinam Lexico passim intertextuit - pauca de suo distinctione per obelos facta - huc atque illuc sparsit - Auctarium denique adiecit Iacobus Bailey A. M. - Londini, Sumptibus Ricardi Priestley - 1826.

Una parte di esemplari di questa edizione fu acquistata da due librai di Londra che vi aggiunsero:

1. - *Horatii Tursellini de particulis latinae orationis*;
2. - *Siglarium romanum ex edit. Gerrard*;
3. - *Index etymologicus Latinitatis I. M. Gesneri*.

Il predetto frontespizio apparve con le dette aggiunte e la sottoscrizione; Londini, Sumptibus Baldwin, Cradock et Pichering, 1828. Apparve anche con quest'altra: Londini, excudebat A. I. Valpy.

L'edizione del Giacchetti, Prato 1839, quantunque nel frontespizio si nomini il Furlanetto, non deriva dalla terza edizione, ma dalla seconda.



T E R Z A E D I Z I O N E

Totius latinitatis - Lexicon - consilio et cura - JACOBI FACCIOLATI - opera et studio - AEG. FORCELLINI - Sem. Pat. alumni - lucubratum - in hac tertia editione - auctum et emendatum - a JOSEPHO FURLANETTO - alumno eiusdem Seminarii. Patavii, typis Seminarii 1827, 1828, 1830, 1831. Volumi 4 in-4 gr. a 2 colonne, di pagine LXXX-837, 968, 998, 804.

L' AUTORE

FURLANETTO GIUSEPPE (30 agosto 1775 - 2 novembre 1848), sacerdote, nato a Padova.

Terminati gli studi, fu per due anni correttore di bozze nella Tipografia del Seminario, poi istitutore privato.

Nell' 805 fu richiamato in Seminario a insegnarvi *Storia sacra* nelle scuole superiori.

Nell' 807 (o 809 secondo il De-Vit) passava a dirigere la Tipografia.

Con i concetti odierni può sembrare strano che un letterato di gran valore spenda il suo tempo a dirigere una tipografia; ma bisogna sapere che allora non si faceva distinzione, come la si fa adesso, tra tipografia e casa editrice: e la tipografia del Seminario era propriamente una Casa editrice, non di ultima importanza, dove anche un uomo di studio poteva trovarsi al suo posto.

Tentò di galvanizzare la ormai languente *Encyclopédie Méthodique*, di cui erano già pubblicati 226 volumi; iniziò e continuò per alcuni anni la *Collectio omnium Scriptorum latinorum* grandiosamente progettata in 140 volumi; preparò il progetto, dopo di lui attuato, della stampa di tutte le opere epigrafiche di Stefano Morcelli, ecc.

Nel 1816 si dimise, forse perchè aspettava la nomina di professore ordinario di Studi biblici all' Università: nomina che non venne.

Dal 1819 al 22 lo troviamo Rettore del Seminario. Il suo rettorato fu troppo severamente giudicato da Innocenzo Stievano nell' opuscolo *Il metodo originario d' insegnamento*... p. 36 - Padova 1910.

Nel 1825 intraprese un viaggio per l' Italia che durò un anno, e fu a Roma diversi mesi, a Firenze, a Napoli - dove lo allettavano i recenti scavi - allo scopo di accrescere i nuovi materiali per la III edizione del *Lexicon*, che stava in cima ai suoi pensieri.

Le sue relazioni col vescovo Farina erano tese e nel 1834 uscì dal Seminario.

Continuò tuttavia i prediletti studi lessicografici dei quali è frutto l' Appendice del 1841.

Fu in trattative con Firmino Didot di Parigi per il quale egli avrebbe preparato il *Thesaurus*, una specie di « emporio universale della lingua latina » e lo stesso Didot venne a Padova per definire l' impegno. Ma nel 48 morì. Dimenticando l' ingeneroso trattamento avuto dal Seminario, gli lasciò la sua ricca biblioteca personale.

In questa si trovano anche numerose buste con lettere, memorie e altri scritti suoi, nonchè lettere di personaggi illustri a lui dirette: ottimo materiale per chi volesse studiare a fondo la vita di questo egregio Uomo: poichè nè l' opuscolo del Pietrogrande: *Giuseppe Furlanetto e l' Archeologia* (1884), nè la *Commemorazione* che ne pubblicò nel 1855 Andrea Cittadella-Vigodarzere possono dirsi biografie degne di lui.

L' elenco dei suoi scritti, che si può leggere ne *Il Seminario di Padova* p. 308, è eloquente testimonianza della vastità della sua cultura classica.

IL TITOLO

Il titolo è uguale a quello della precedente edizione, soltanto vi è aggiunto: *auctum et emendatum a Iosepho Furlanetto*. Quanto ad « auctum » si dice che siano stati aggiunti 5000 vocaboli principalmente onomastici; quanto ad « emendatum » vi sarebbero stati apportati 10000 ritocchi.

In hac tertia editione. Intendi: patavina. Delle edizioni estere,

a cui si accenna nelle pagine precedenti, qui non si tenne calcolo, perchè fatte senza previa intelligenza col Seminario e con criteri indipendenti.

LE DATE.

Le date sopraindicate sono quelle in cui fu cominciata la stampa dei singoli volumi. L'ultimo, cominciato nel 1831 fu finito nel 1833, o, come altri dicono, nel 1834.

Il Monitum di p. XLVIII: « Habes hoc opus absolutum serius quam promiseram et expectabas... » dal De-Vit, e da altri che lo seguirono, fu creduto del Furlanetto, che si scusasse del ritardo. Invece non è che la trascrizione documentaria del *Monitum* del Tipografo alla prima edizione. Nè sembra occorressero davvero scuse: sette anni per compilare, correggere, comporre e stampare quei 4 grossi volumi non sono affatto troppi.

L' APPENDICE.

In questo genere di lavori si è necessariamente incontentabili, e il Furlanetto pubblicò nel 1841 una *Appendice*, col titolo *Appendix - Lexici - totius latinitatis - ab Aegidio Forcellino - elucubrat - et in tertia editione patavina - ab - Iosepho Furlanetto - aucti et emendati - Patavii 1841 - ex officina Sociorum titulo Minerva - in-4, pagine 220 a 2 colonne.*

I diritti di proprietà intellettuale su questo importante lavoro, per testamento del Furlanetto, passavano al Seminario; così il Seminario poté servirsene liberamente nel rielaborare la IV edizione.

IN MARGINE.

Infierivano anni di carestia per il Seminario di Padova, il quale non si sentì in forze di assumersi la grossa spesa della stampa. Si costituì perciò una società composta del libraio Stella di Milano, dell' abate Evaristo Sinigaglia, Mons. Scarabello canonico teologo, Gaetano Sorgato direttore della Tipografia, Andrea Cei bibliotecario del Seminario, Giambattista Svegliato professore, e dello stesso Furlanetto.

Le 2000 copie stampate furono vendute in pochi anni. Nel 1839 la Società, già al coperto di tutte le spese, contenta di avere fatto opera benemerita, si sciolse.

EDIZIONI DERIVATE

Totius latinitatis - Lexicon - consilio et cura - Jacobi Faciolati - opera et studio - Aegidii Forcellini - alumni Seminarii Patavini lucubratum - secundum tertiam editionem - cuius curam gessit - Iosephus Furlanetto - alumnus eiusdem Seminarii - correctum et auctum - labore variorum - (Voiglaenderi, Hertelii Lehmanni) - Editio in Germania prima - Cum Privil. Reg. Saxon. Tomus Primus - Secundus - Tertius - Quartus - Schneebergae (Zwickau), Sumptibus et typis C. Schumanni, 1831 - 35; e anche: Lipsiae, Sumptibus Ch. E. Kolmanni - Londini, Apud Black et Armstrong - 1839 - Ma è la stessa edizione.

Freund Guil., *Gesamtwörterbuch der lateinischen Sprache - Leipzig 1834-45.*

Freund G. et Theil N., *Grand dictionnaire de la langue latine - Paris, Didot 1858 ss.*

Q U A R T A E D I Z I O N E

Lexicon totius Latinitatis - J. FACCIOLATI, AEGIDII FORCELLINI et J. FURLANETTI - Seminarii Patavini alumnorum - cura opera et studio lucubratum - nunc demum - iuxta opera R. Klotz, G. Freund, L. Döderlein - aliorumque recentiorum - auctius emendatius melioremque in formam redactum - curante - doct. FRANCISCO CORRADINI - eiusdem Seminarii alumno.

Patavii, typis Seminarii 1864, 1864, 1871, 1887, 1911, 1920.

Volumi 6 in-4 grande a 3 colonne, di pagine LXXVIII-932, 976, 1032, 1054, VIII-814, 788.

GLI AUTORI

FRANCESCO CORRADINI nacque a Thiene (prov. di Vicenza, diocesi di Padova) il 31 gennaio 1820, e percorse tutti gli studi nel Seminario diocesano, allora pareggiato. Nel 1844 venne ordinato sacerdote e subito nominato maestro di lettere nello stesso Seminario. Nel 1852 ottenne la laurea e fu quindi abilitato all'insegnamento della Filologia greca e latina. Supplì per quattro anni nella cattedra di Filologia latina ed estetica all'Università l'ab. Giuseppe Barbieri. Fu rettore del Seminario nell'a. sc. 1856-57; professore e preside del Liceo Santa Caterina (ora Foscarini) in Venezia dal 1857 al 1870. Fu membro del Consiglio scol. centrale e Consigliere di luogotenenza per gli studi ginnasiali e liceali di tutta la regione Veneta. Nel 1870 tornò in Seminario dove ebbe la prefettura degli studi; nel 1876 fu nominato supplente e nel 1879 ordinario di Letteratura latina all'Università, cattedra fino allora tenuta dall'ab. Pietro Canal. Morì nel Seminario l'8 luglio 1888.

Fu latinista eminente. Fra i numerosi suoi scritti ricordiamo, oltre ai 3 primi volumi del *Lexicon: Compendio della grammatica generale filologica*, 1852; *Manuale di Filologia classica latina*, 1852; *Primi elementi di Filologia latina*, 1854; *Africa Francisci Petrarcae nunc primum emendata cum prooemio et annotationibus* ecc.

Cf. DALLA VALLE, *In memoria di Mons. F. Corradini*, Venezia, 1889; PELLEGRINI, *Commemorazione*, letta nell'Ateneo Veneto, 1889; *Annuario della R. Università*, per l'anno acc. 1888-89.

GIUSEPPE PERIN nacque a Padova il 27 gennaio 1845. Studiò nel Seminario e frequentò i corsi teologici all'Università, che comprendevano anche lo studio delle lingue orientali, riportandone classificazioni eminenti. Nel 1867 fu ordinato Sacerdote.

Insegnò sempre in Seminario nel Ginnasio e nella Teologia dove teneva le cattedre di lingue orientali e di studi biblici. Fu per diversi anni prefetto generale degli Studi, e canonico *ad honorem*.

Pressochè innumerevoli sono le epigrafi, i versi, i discorsi accademici e funebri che egli scrisse in un latino elegantissimo e sciolto. Pubblicò un'edizione critica del Nuovo Testamento in greco, cui aggiunse un apprezzato lessico greco-latino.

Aveva un po' collaborato al rifacimento dei primi tre volumi del Forcellini e fu il meglio indicato a rielaborare il IV volume, dalla voce *Repuerasco*, quando morì prematuramente il Corradini.

Ultimata nel '98 la stampa del IV volume del *Lexicon* delle voci comuni, mancava al suo compimento l'*Onomasticon*.

Ma un penoso silenzio s'era fatto intorno a questo lavoro, indispensabile perchè il *Lexicon* non restasse mutilo.

Occorreva un incarico ufficiale: allo studioso per la compilazione, alla tipografia perchè ne assumesse la stampa. L'uno e l'altro venne nel 1909 dal Vescovo Luigi Pellizzo, da poco assunto alla sede del Barbarigo (auspice Aluisio Pellizzo, Sacrorum Antistite nostro) il quale provvide anche i materiali di studio più recenti. Senza contare gli anni dal 1898 al 1909, che furono di tenace silenziosa preparazione, l'*Onomasticon* costò al Perin 17 anni di fatica assidua, dando a questo aggettivo il significato più proprio.

Morì il 17 luglio 1925, appena finita la stesura dell'*Onomasticon*, che è il suo capolavoro.

Un esimio poeta scrisse per i funerali:

Dant elegos Musae, lacrimas dant litterae amaras,
Extinctum queritur lingua latina iubar.

Esagerazioni di circostanza? Se lo sono, non è colpevole soltanto il poeta. Scrisse in quei giorni Vincenzo Ussani, allora ordinario di Letteratura latina all'Università di Pisa: «Con Lui termina la tradizione dei grandi vocabolaristi italiani nella quale tanta gloriosa parte tocca al Seminario di Padova»; e Camillo Cessi dell'Università Cattolica: «la morte del grande e santo uomo è lutto per la scienza». E il card. Maffi, il card. Bisleti, il Senatore prof. Tamassia e tant'altri illustri dimostrarono con espressioni superlative in quanta stima fosse tenuto Mons. Perin dall'aristocrazia dell'ingegno. Il Sommo Pontefice Pio XI, come si afferma, aveva deciso di farlo cardinale.

Lasciò nel Seminario, dove visse per 70 anni, magnifici esempi di pietà sacerdotale, sobrietà, carità, amore agli studi e all'Istituto, il cui onore stava in cima a tutti i suoi pensieri umani.

Cf. S. SERENA, *In memoria di Mons. Giuseppe Perin. Note biografiche e letterarie*. Padova, 1925.

IL TITOLO.

È prolisso e inesatto.

Sembravagìa a molti un torto fatto al Forcellini il titolo delle precedenti edizioni dove appariva il Facciolati promotore e parte attiva nell'esecuzione (*consilio et cura*); ma almeno il merito principale restava al Forcellini (*opera et studio*). Qui il povero Forcellini sta in mezzo al Facciolati e al Furlanetto *merito pares*.

Altra grave stonatura: i nomi dei tre tedeschi meritavano al più una citazione in qualche nota o nella prefazione, ma non si dovevano mettere a far pompa nel frontespizio. I due primi - fu osservato - non fecero che «compendi difettosi del Forcellini; Döderlein ha uno studio sui *Sinonimi latini*, che ben poco doveva contribuire all'edizione corradiniana», (*Il Seminario di Padova*, p. 210).

Il surriportato frontespizio servi per i primi 3 tomi, e per 80 pagine del IV. A questo punto ne fu inserito uno nuovo in cui in luogo del nome del Corradini si legge quello di Giuseppe Perin, perchè da quel punto comincia la compilazione periniana.

Nel 1913, quando uscì il 1° fascicolo del V vol. e 1° dell'*Onomasticon*, comparve un nuovo frontespizio, che doveva servire per il V e VI volume: *Lexicon - totius latinitatis - ab Aeg. Forcellini - Seminarii Patavini alumno - lucubratum - dein a Jos. Furlanetto - Seminarii eiusdem alumno - emendatum et auctum - nunc demum - Fr. Corradini et Jos. Perin - Seminarii Patavini item alumnis - curantibus - emendatius et auctius - melioremque in formam redactum - adiecto altera quasi parte - Onomastico totius latinitatis - opera et studio - eiusdem - Jos. Perin*.

E alle 160 copie ancora esistenti nel magazzino il Perin fece applicare quest'altro frontespizio, conforme nei concetti principali al precedente; ma vi si precisa quali volumi furono elaborati dal Corradini, quale da lui; e non vi si fa cenno dell'*Onomasticon*: *Lexicon totius latinitatis - Aegidii Forcellini - Seminarii Patavini alumni - cura et studio lucubratum - dein - Josephi Furlanetto - opera auctum et emendatum - tandem - Francisco Corradini - (Tom. I - II - III) - et Josepho Perin (Tom. IV) - eiusdem Seminarii alumnis - curantibus - auctius emendatius melioremque in formam redactum*.

Auctius. È esatto. Questa quarta edizione contiene materia più che doppia in confronto della prima edizione: 74 milioni di lettere (gergo tipografico) mentre la prima ne ha 35 milioni.

Emendatius. Risponde al vero. Dai tempi in cui lavorò il Forcellini era passato un secolo. Tante nuove pubblicazioni, specialmente tedesche, avevano fatto molto progredire gli studi filologici; e il Corradini e il Perin se ne servirono, con grande vantaggio dell'opera.

Melioremque in formam redactum. Il Furlanetto aveva pure aumentato ed emendato il testo del Forcellini, ma vi aveva conservato lo stesso criterio. Ora invece essendosi dato maggiore sviluppo agli articoli, si trovò necessario impostarli in una forma che si ritenne più logica.

In quest'ordine di idee si era messo, negli ultimi anni, anche il Furlanetto per il *Thesaurus* che stava preparando per il Didot; e anche il De-Vit, che preparò la sua edizione contemporaneamente al Corradini, mutò i criterii del Forcellini per un ordine che egli pure disse logico e che non è identico a quello seguito dal Corradini. Se taluno avrebbe preferito un maggiore rispetto per i criterii del Forcellini, generalmente però si riconosce che il Corradini e

il De-Vit, mutando come fecero quel piano, migliorarono veramente e resero più pratica l' opera.

Dall' opuscolo del 1852 *Sui miglioramenti...*, da quello del 1878, e dalla Orazione *Quid praestabitur*, più avanti citati, si conosce quali miglioramenti il Corradini introdusse. Si possono riassumere in: correzioni, aggiunte, e nuova struttura degli articoli.

1°) Correzioni:

- a) i vocaboli furono ridotti a più esatta lezione;
- b) furono sostituiti i passi dove, mutato il vocabolo, fu mutato anche il senso;
- c) furono tolte le lezioni false, ritenute genuine nelle edizioni precedenti;
- d) furono rettificata le etimologie che la nuova critica aveva reso insostenibili.

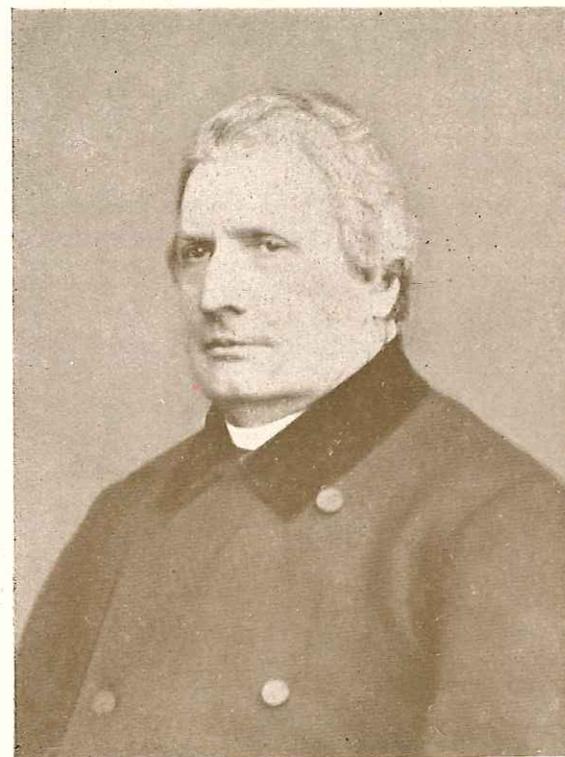
2°) Aggiunte. Risultano:

- a) da voci affatto nuove;
- b) da passi che confermano le accezioni rare;
- c) da nuovi paragrafi a spiegazione di nuove forme o nuove significazioni;
- d) dall' ampliamento di tutti gli articoli riguardanti le particelle.

3°) Nuova struttura degli articoli, con logica disposizione dei vari significati d' uno stesso vocabolo: quindi

- a) distinzione nei passi citati del senso proprio dal traslato;
- b) riunione dei verbi e dei loro participi in un solo articolo;
- c) distinzione e classificazione logica dei diversi costrutti.

In conclusione: «haud exigua vocabulorum supellex ad-dita, nec ulla propemodum vox est, quae aliquid saltem incrementi non acceperit... omnia in ordinem sive logicum, sive historicum sunt redacta, et accuratius dispertita singula, et idcirco librum adeuntibus statim cognita atque perspecta, adeo ut magna quidem prae ceteris huius editionis excellentia nemini non eluceat». Dall' annunzio bibliografico del 1898.



FRANCESCO CORRADINI

Adiecto ONOMASTICO.

Gli articoli riguardanti i nomi propri compilati con grande abilità dal Forcellini, pur aumentati dal Furlanetto, erano troppo poca cosa in confronto dello sviluppo ormai assunto dal *Lexicon* nelle voci comuni.

Pensare di aggiungervi altri nomi e di accomodare qua e là gli articoli esistenti, non era soluzione da accettarsi; sarebbe stato impossibile ottenere omogeneità. Fu quindi deciso di far cosa tutta nuova, in modo da costituire quasi una seconda parte.

Vi si accinse, tra noi, Giuseppe Perin.

Come vi sia riuscito lo dissero già i competenti.

Emilio Teza, famoso glottologo, esaminati i primi fogli, ne fece i più lusinghieri elogi.

Pietro Rasi nel *Bollettino di Filologia classica*, dopo aver detto, tra l'altro, che i nomi biblici vi hanno una trattazione piena e veramente magistrale, affermava che l'*Onomasticon* periniano «regge degnamente al paragone dei suoi confratelli, rispetto ai quali si mantiene, così per la forma come per il contenuto, in una assoluta indipendenza».

La Civiltà Cattolica riconobbe che «quantunque l'erudito latinista temperi la soverchia ampiezza del De-Vit, non gli cede però nella abbondanza dei nomi stessi, anzi lo supera nella messe delle notizie di storia civile e letteraria».

Il dottissimo Pontefice Pio XI il 14 febr. 1923 mandò al Perin, insieme con una larga sovvenzione per la stampa, un breve di cui riportiamo la parte centrale nell'originale latino:

«... Opus profecto valde laboriosum suscepisti et vel eruditissimo cuique arduum... Cum autem oblatos nobis fasciculos pervolutarem, vidimus nihil supra desiderari posse. In comperto enim est, te plura addidisse et romana, et biblica et orientalia cognomina, quae ad textuum, quos vocant, emendationem summopere valeant, atque, ad augendam utilissimam cognitionum copiam, ex rebus populorum gestis, ex titulis atque inscriptionibus, ex nummis, ex vasibus fictilibus, ex omnibus denique antiquitatis monumentis ac reliquiis apparatus scite naviterque deprompsisse locupletissimum.

«Praeterea in quaestionibus, quae occurrunt, dirimendis omnia criticae artis subsidia sapienter adhibes; uberrimumque singulis vocibus subtaxis indicem bibliographicum, quo cum



G I U S E P P E P E R I N



ostendis te de unaquaue re haud temere iudicasse, tum aliorum quoque adiuvas studia percommode ac provehis. Itaque ex isto labore tuo illud maxime licet expectare fructus, ut opportuna supellex ad liberales disciplinas inde suppetat atque ut vel adversarii Ecclesiae agnoscant, clerum in eiusmodi studiis non ultimas agere ac sustinere partes...».

Tanto successo non poteva mancare, perchè in aiuto della sua eccezionale cultura, della sua acutezza d'intuito, della sua sicurezza nello scegliere, della sua potenza di sintesi ebbe i migliori materiali di costruzione. «L'Enciclopedia dell'antichità classica del Pauly, del Wissowa, del Kroll; il Gran Lessico mitologico del Roscher; il Dizionario biblico del Vigouroux; l'*Onomasticon* del De-Vit fino alla lettera O; il *Thesaurus linguae latinae* delle 5 accademie tedesche, fino alla lettera D; i lessici minori di Holder, Georges, Pape-Benseler; e quello dello Schulze, lavoro di gran lena rinfarcito di minutissima erudizione; il corpo Keiliano dei grammatici antichi, e i maggiori grammatici moderni, le migliori storie letterarie e civili, e le opere più recenti che assurgono e discendono per i molti rami dell'albero enorme della odierna filologia.... e lapidi, e medaglie, e tutti gli scrittori fino al secolo settimo, nelle edizioni moderne....». (Cf. S. SERENA, *In memoria di Mons. G. Perin*, citato).

LE DATE.

Il 1864 del volume I è l'anno in cui fu finito; era stato cominciato nel 1857.

Nello stesso anno fu cominciata la stampa del vol. II, che fu finito nel 1870.

Nel 1871 fu cominciato il III, che fu finito nel 1883.

Nel 1887 fu cominciato il IV, che fu finito nel 1898.

Nel 1913 uscì il I fasc. dell'*Onomasticon* (di cui s'era cominciata la stampa nel 1911); questo V volume fu finito nel 1920.

Nello stesso 1920 fu cominciato il VI (II dell'*Onomasticon*) finito nel 1926.

IN MARGINE.

Il lungo periodo d'anni (1857-1926) intercorso tra l'inizio e la fine di questa grande opera, procurò gravi danni econo-

mici al Seminario di Padova (o se si voglia precisare: alla sua tipografia), per la concorrenza che venne a fargli l'edizione del De-Vit, più sollecita, e lanciata forse con maggiore abilità commerciale.

Vincenzo De-Vit, (11 luglio 1811 - 14 agosto 1892), discepolo e poi insegnante nel Seminario di Padova, dove conversando frequentemente col Furlanetto gli si affinò l'appassionato amore agli studi lessicografici, passato nel 1849 alla Congregazione dei Preti della Carità, ebbe dal fondatore Antonio Rosmini - il filosofo - ogni appoggio morale e materiale per la buona riuscita del suo proposito di dare rifatto il Lessico forcelliniano. Egli ne approfittò e sbrigò celermente il lavoro, col vantaggio che il pubblico si orientò di preferenza verso la sua edizione, perchè dava maggiore affidamento di esser condotta a termine.

Quella invece del Corradini languì, con assai scarso numero di associati. Ne seguirono gravi spese per il Seminario, soltanto in piccola parte coperte dallo smercio della pubblicazione,

Il Corradini non affrontava il lavoro del *Lexicon* come un novellino. Nel 1852 aveva pubblicato un opuscolo (la sua tesi di laurea) dal titolo: *Sui miglioramenti da farsi al Lessico forcelliniano. Dissertazione*. E nel 1854, nella sala accademica del Seminario, aveva letto una sua applaudita orazione latina intitolata: *Quid praestabitur in nova forcelliniani Lexici editione quam Seminarium Patavinum suscipit exequendam*. Come mai dunque non capì che l'impresa cui si accingeva doveva essere pesante, lunga e quasi impossibile per un solo uomo? Eppure nel contratto che stipulò con la Tipografia del Seminario si impegnò a compiere il lavoro in *anni 6*, con decorrenza dal 1° dicembre 1856. Vi vollero invece anni 70!

Nel 1878 il Corradini pubblicò l'opuscolo di 48 pagine *Sul Lessico forcelliniano* per rispondere ad alcune critiche.

Forse si vociferava che egli, venendo dopo il De-Vit, approfittasse molto del di lui lavoro. Egli stronca nettamente l'insinuazione con queste parole (a p. 23): « Il Lessico che si pubblica a Prato dal De-Vit reputai delicatezza d'onesto uomo l'escluderlo affatto; ho la coscienza di non averlo mai, non che consultato, nemmeno veduto ».

Q U I N T A E D I Z I O N E

Lexicon - totius Latinitatis - ab - AEGIDIO FORCELLINI - Seminarii Patavini alumno - lucubratum - deinde - a - JOSEPHO FURLANETTO - eiusdem Seminarii alumno - emendatum et auctum - nunc vero curantibus - FRANCISCO CORRADINI et JOSEPHO PERIN - Seminarii Patavini item alumnis - emendatius et auctius - melioremque in formam redactum.

Tom. I - Curante FRANCISCO CORRADINI, cum Appendice JOSEPHI PERIN.

Tom. II - item.

Tom. III - item.

Tom. IV - Curante JOSEPHO PERIN, cum Appendice eiusdem.

Tom. V - Onomasticon A-I, auctore JOSEPHO PERIN, cum Appendice eiusdem.

Tom. VI - Onomasticon J-Z, auctore JOSEPHO PERIN, cum Appendice eiusdem.

Patavii, typis Seminarii MCMXL.

GLI AUTORI

Sono gli stessi della quarta edizione, nè alla medesima potè essere introdotto alcun cambiamento, perchè la stampa fu eseguita con processo fotografico. Però ogni volume porta una APPENDICE scritta dal Perin in tempi diversi e ora pubblicata per la prima volta.

Il Perin non vi aveva data ancora l'ultima mano; anzi non aveva ancora scritto nulla per le ultime lettere dell'*Onomasticon* che non erano ancora stampate. Coordinarono gli scritti, li completarono e prepararono per la pubblicazione due giovani pro-

fessori del Seminario, come avverte la seguente nota in fine del *Prooemium*:

«NB. - Verum tamen superest hoc saltem animadvertendum, Appendices, quindecim iam ante annos conscriptas, atque Auctore vita functo cum essent edendae, novissimis subsidiis iuxta Georgii Goetz *Corpus Glossariorum* necnon ea omnia, quae in *Thesaurο L. L.* et in Lexico Georgiano hucusque edita sunt, fuisse diligenter recognitas, emendatas et auctas».

Riuscirono 6 fascicoli rispettivamente di pagine 20, 24, 16, 10, 26, 40.

IL TITOLO

Nel titolo - leggermente ritoccato rispetto ai precedenti - non si fa menzione dell'*Onomasticon*, perchè questo è parte integrante del *Lexicon*; nè si specifica a chi appartenga il lavoro. Invece nei sottotitoli di ciascun volume è dato, in modo non ambiguo, a ciascuno il suo.

LA DATA

È il 1940. Ma l'annuncio editoriale fu steso il primo settembre 1939: coincideva il primo giorno della guerra mondiale col progetto di un'impresa di pacifica costruzione civile, esaltante lo spirito e la lingua di Roma; di un'opera che tutte le nazioni invidiano all'Italia.

La stampa fu realmente incominciata sulla fine del 1939 e ultimata nel luglio del 1941. In tempo di così gravi trambusti destò la generale ammirazione tanta velocità.

LE PREFERAZIONI.

Stralciamo alcuni periodi dalla breve Prefazione premessa all'edizione quinta, e da quella del Perin che presenta l'Appendice. Vi si dà ragione dell'edizione e si spiegano i criterii seguiti nel compilare l'appendice.

IN HANC EDITIONEM - QUAM DICUNT ANASTATICAM
PRAEMONITUM

Forcellinianum Lexicon, in Seminario Patavino curantibus Francisco Corradini et Iosepho Perin quarto editum, et iam diu omnibus divenditis exemplaribus undique conquisitum, quod tamen modo reficeretur multum ac diu cogitatum est.

Enimvero de ipsius Aegidii sapientissimi viri tradita doctrina et probitate, domesticum hoc quasi munus illud in primis efflagitare compertum est, ut, quae in litterarum latinarum studiis undique sunt tractata, omnia sint diligentissime expensa atque digesta.

Sed ea ipsa quae hucusque a suscepta vel absoluta editione quarta patavina in lucem prodierunt, iam in immensum crevisse constat.

Neque vero ad opus novum conficiendum multorum labor satis suppeditaret, obstantibus post omnium bellorum maximum publicis privatisque difficultatibus.

At si opes defuerunt atque vires, fortissime tamen studium perseverat et voluntas, quae faxit Deus, ut aliquando ad peroptatum finem valeant pervenire.

Interea, eo scilicet consilio ne a latinae praesertim consuetudinis studiosis, in hac eiusdem salutari cultura fauste renovata, magnum ac perutile instrumentum ulterius desideraretur, Seminarii Patavini typographium statuit, eam ipsam Lexici forcelliniani quartam editionem anastaticam fieri, id est resuscitandam seu ad vitam luculenter restituendam ex chimicae recentioris inventis artificio singulari.

Ecce ergo tibi exorta sex magna illa volumina, quorum *Lexicon* quattuor, duo autem *Onomasticon* complectuntur *totius Latinitatis*. Singulis porro voluminibus additae sunt **A P P E N D I C E S** peculiare, quas Iosephus Perin manu scriptas reliquit, et ex *Thesauro Linguae Latinae* aliisque novis subsidiis, quotquot prae manibus habere potuit, elucubrandas curaverat.

Ipsa tandem paulo ante quam e vita excederet, Prooemium conscripsit, quod adnexae huic primo volumini Appendici praemittendum duximus

EX PROOEMIO

Appendix *Lexici* et *Onomastici* forcelliniani, quam quoquo modo eis adjicere conatus sum, ut in id genus operibus conficiendis fieri solet, nunquam non mancis et imperfectis, quae quidem vulgaria non sunt enchiridia ad usum scholarum dumtaxat comparata, sed doctioribus linguarum scientiarumque studiosis prae manibus habenda, perutilis atque adeo necessaria procul dubio existimatur.

Additarum autem Lexico haec communium collectio vocum, nimia laborat brevitate; multae enim ex iis, quae praecipue ad sequiorem latinitatem pertinent, sive a Forcellini sed parciter sive majore libertate a Furlanetto, a Corradini et a me, in nostris editionibus, maxima vero a De-Vit iam invectae sunt. Qua re pauca seligenda curavi, ne opus barbarie inquinarent, aut si non ad scriptorum classicorum elegantiam vel decorem accederent, saltem non longe hinc abesse viderentur.

Propriorum vero nominum collectio sequetur, non vero uberrima. Sane quam longe copiosior esse potuisset, facile intelligitur, materiam inexhaustam suppeditante ingenti potissimum inscriptionum cumulo; verum ea fere sola personarum locorumque nomina inserta sunt, quae aliquid momenti haberent. Sed haec etiam pauca breviterque ut plurimum, si oportuerit, illustrata, uti proposito meo fieret satis; secus volumen ita increbuisset, ut operis majoris molem superaret.

Supervacaneum porro est, admonere, quod per se patet, nostram hanc Appendiculam eo tendere ut non solum vocabula quaedam in Lexico et Onomastico omissa, vel citata, non autem suo loco posita atque illustrata, vel ex lapsu memoriae neglecta, aut alia postmodum inventa hic inserantur; sed etiam, quod pluris interest, errata corrigantur sive nostro aliquando sive saepius typothetarum defectu illapsa et falsae quaedam auctorum latinorum lectiones emendantur.

Quod itaque opus pro viribus dare potui, minusculum quamvis, boni consulant qui legerint, ac si quid peccet, veniam tribuere velint.

JOS. PERIN

ALTA APPROVAZIONE

SACRA CONGREGATIO DE SEMINARIIS
ET DE STUDIORUM UNIVERSITATIBUS

Ornatissime Domine,

Quod «Lexicon totius Latinitatis» amplissimis adiectis Appendicibus, noviter in lucem edi coeptum est, id sane est omni laude dignissimum. Cuius tam praeclari operis numquam satis praeconia dixeris. Nam abundantia vocum et copia, litterarum atque historiae apparatus, unde singulae voces definiuntur atque illustrantur, necnon infinita propemodum in edendo patientia et cura, eo perfectionis atque absolutionis, quo haud alia multa, evehant opus.

Itaque Lexicon magis magisque pervulgare idem est ac valide efficaciterque cultui universo consulere. Enimvero in ipso reperitur quidquid doctrinae sapientissimi Romanorum viri mentibus elicatum prudentiaque reliquerunt confirmatum.

Sed potissimum Ecclesiae filiis mirum quantum prodest, cum Lexicon perutile sit instrumentum ad linguam illam recte ediscendam, quam Pius XI Pont. Max. f. r. catholicam praedicare non dubitavit, quippe inter gentes vinculum sit unitatis validumque adiumentum ad integra eademque in aevum Fidei verba atque effata tuenda.

Quapropter Sacra Congregatio Seminariis Studiorumque Universitatibus praeposita iis gratulatur omnibus qui in hanc novam editionem laborem impendunt, ac vota facit ne quod Seminarium, ne qua Studiorum sedes tanto careat latinitatis praesidio.

Quaeque tibi, Regens, virorum optime, perhonorifica his litteris prompsimus, libenter excipias velimus.

Datum Romae, nonis augustis a. MCMXL.

Praefectus
J. Card. PIZZARDOA Secretis
ERNESTUS RUFFINI

et regnavit Abia filius ejus pro eo» (2. Par. 12. 14. 16).

ROBRICA, æ, f. 1. urbs Galliae Celticæ, hod. Longué (?), in Andecavis, serius Lugdunensis, ad dexteram Ligeris et in via a Juliomago Cæsarodunum. Tab. Peut.

RÖBUR, öris, m. 3. deus, in Inscr. dicata «Robori et Genio loci» ap. Hirschfeld, quam tamen dubiam putat Esperandieu.

ROCÆ, ärum, m. plur. 1. una ex multis gentibus, quas perdomuit Ermanaricus rex Gothorum, cum Alexandro M. comparatus. Journ. Get. 23.

RODACIS, urbs Hispaniæ ap. Rav. p. 241.

RÖDÄCILLA, æ, f. 1. præn. mul. demin. Auct. inc. lib. de præn. etc. 7. «Antiquarum mulierum, frequenti in usu prænonina fuerunt Rutila, Cæsellia, Rodacilla, Marula, Burra a colore ducta».

RÖDÄNUS. V. RHODANUS.

RODULFUS (Rudolfus), i, m. 2. nom. Theutonico = auxiliator promptus) regis Arochirannorum, qui «contempto proprio regno, ad Theoderici, Gothorum regis, gremium convolvit et ut desideravit. invenit». Journ. Get. 3.

ROGUS, i, m. 2. vir quidam Romanus capitis accusatus a M. Sergio quæstore, ap. Varr. 6. L. 9.; sed nomen corruptum videtur ex Trogus.

ROIDUMNA, æ, f. 1. urbs Galliae Celticæ, in Segusiavis, serius Lugdunensis, ad lævam Ligeris. Not. dign. occ. 42. 68., Tab. P., Corp. I. L. 13. 1. p. 221. et Ptol. 2. 8. 14.

RÖMA, æ, f. 1. (Ρώμη Ion., Ρόμα Dor. Rómāh v. Rómē Semit.) nom. geogr. et pers.

1.) Roma, nom. geogr. — a) Orthogr. — Scribitur etiam Rhoma, ut in Gr. voc., cum aspiratione, ap. Fest. p. 266. M., ubi et Roma sine aspir., ut ap. Paul. Fest. p. 268. M., rectius et communius. — b) Declin. in genet. sing. Romai pro Romæ, ἀρχαῖως, in Corp. I. L. 1. 54. et 14. 4112. — c) Etymol. — α) Apud veteres. Paul. Fest. loc. cit. M. «Romam Romulus de suo nomine appellavit, sed ideo Romam, non Romulam, ut ampliore vocabuli significato prosperiora patriæ suæ ominaretur»; quod satis frigidum mihi videtur. Falso tamen dicitur Roma a Romulo denominata, tum quia potius Romulus a Roma duceretur, tum quia ante Romulum Roma jam exstabat. — Aliter idem Fest. p. 266., cum a ruma (h. e. mamma) lupæ Romulus nutritus fuisset, inde ipse (ut etiam quibusdam recentioribus placet) Romam dictam esse ait; quamquam hoc ineptissime traditum putat (Cf. Plut. Rom. 6). — Serv. ad Virg. 1. Æn. 273. «Atejus adserit, Romam ante adventum Euandri diu Valentiam vocitatam, sed post Græco nomine Romam». Sane ῥώμη est idem ac Lat. robur, vis et etiam impetus. Ita et Solin. 1. — Alii nomen deducunt vel a Rome, quæ fuit Æneæ neptis; vel a Romo, Æneæ filio; vel a viro quodam, comite Æneæ (Serv. ad Virg. loc. cit. et Fest. p. 269. M., coll. Procop. b. Get. 4. 22). Quid vero Rome vel Romus, spectato etymo, significet, idem per

Æn. 277. Ceterum Saturniam fuisse (5. L. L. 7., Dionys. Hal. 1. 34. et 8. Æn. 357. et Minuc. Fel. 22.; nomen recentiores proponunt, quod amatorium aliquid innuat (Roscher); simplici conjectura elicatum puto. — Roma, quæ «origines suas consecrav retulit auctores» (Liv. I. præf.), urbs metropolis Latii atque adeo Italiæ (universi olim cogniti caput, quæ ἐξοχήν dicta, sedes primum regum, mox rectorum reipublicæ, scil. senatu deinde imperatorum; tandem pontificum, Christi vices in totum, quæ orbem gerentium, qui est «rex regum dominantium» — Sita vero de cursum Tiberis inferiorem ejusque r ex parte lævam, ubi solum collium rumpitur, quem fluvius oblique ambit 5. 54. scribit: «Non sine causa dii hunc urbis condendæ locum elegerunt rimos colles, flumen opportunum, quæ terraneis locis fruges devehantur, quæ com meatibus accipiantur, mare vicinū moditates, nec expositum nimia prop pericula classium externarum, regi mediam, ad incrementum urbis natum cum». — Ut autem rem ordinatim a uti par est, exponamus, nobis dicendum Romæ origine; 2.º de forma urbis; regionibus et vicis; 4.º de manufactis diliciam pertinentibus; 5.º de civili (6.º de religione; 7.º de historia; 8.º titulisque ei inditis; 9.º de auctorum ac sententiarum veterum et recentiorum stremo de prisce artis operibus ad e tibus. — Sit igitur — 1.º) De ur — Præmittimus, plura esse de ea a v vel etiam ab historicis aut credulis sæpe fabulis immixta vel inventa vel gerata captandæ gloriæ causa; quæ cordatis scriptoribus, quæ historiæ v sentanea, libris consignata. Arduum tot sæculorum tenebras dispellere, quæ eruditis remittimus; nos satis habemus ferre de Romæ originibus sententias s veterum recentiumque scriptorum, qu tractarunt. — Fest. p. 269. M. hæc gathocles Cyzicenarum rerum conscri tinio Heleni impulsu Æneam Itali portantem suam secum neptim Ascan mine Rhomam eamque, ut Italia s potiti et his (?) regionibus maxime, qu vicinæ urbi, primum omnium consec latio Fidei templum, in quo monte conderetur urbs, visam esse justam v mæ». — Huc etiam pertinet quod s stin. 18. Civ. D. 15. «Per ea temp finitum est Argivorum - et exortum Laurentum, ubi Saturni filius Picus mus accepit. - Jam ergo regnabant Lt